



ENRICA BONANATI

**IL PENSIERO
FILOSOFICO, TEOLOGICO
E PEDAGOGICO
DI MICHELE
FEDERICO SCIACCA**





aracne



ISBN
979-12-5994-964-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 9 MAGGIO 2022

INDICE

11 Capitolo I L'universalità del “desiderio di autocompimento” e lo “scacco” esistenziale. La bipolarità tra positività e limite nell'esistenza vissuta

1.1. L'istanza di fonti illuminanti: l'incontro tra Sciacca e Agostino, 13 – 1.2. Tematiche antropologiche: le implicanze del “desiderio” di autoconsapevolezza e autorealizzazione, tra appagamento e limite, 16 – 1.3. Agostino: i tratti peculiari del desiderio di felicità, 18 – 1.3.1. Le valenze “cognitiva” e “volitiva”, dell'aspirazione originaria, 19 – 1.3.2. La domanda di “assolutezza valoriale”: la sintesi di felicità-pace, 20 – 1.3.3. Il senso del “limite” nei percorsi immediati del “desiderio”, 21 – 1.3.4. Il dramma per l'inadeguatezza dei “beni agognati”, nella sfera dei valori estetici ed estetico-affettivi, 23 – 1.4. Squarci esistenziali di Sciacca: la dialettica tra l'istanza di pienezza e il senso abissale del nulla, 27 – 1.4.1. Tratti esistenziali-ideali: la sete di Infinito e i confini temporali, 28 – 1.4.2. Peculiarità dram-

matiche dell'esistenza: l'effetto sconvolgente del dolore, 30 – 1.4.3. Il senso dell'"abisso", il "tragico", l'"orrido" dello spirito: lo "scacco" esistenziale, 32 – 1.5. Per una propedeutica pedagogica all'autoconsapevolezza e al significato della vita: ascoltare per educare, 33

39 Capitolo II

L'esistenza "pensata". Dalla notte dello "scacco" esperienziale all'alba della ricerca della verità "ontologica". Preludi agostiniani della filosofia dell'integralità

2.1. L'eclissi del senso della vita: la "coscienza triste" e la "speranza". Sprazzi sciacchiani da *Come si vince a Waterloo*, 41 – 2.2. Dalla consapevolezza del limite delle realtà esperibili all'"inquietudine feconda" del pensiero: preludio della sintonia Sciacca-Agostino, riguardo all'esistenza pensata, 43 – 2.3. L'istanza teoretica dell'"inquietum cor nostrum", via maestra – non esaustiva – per risolvere l'enigma del "desiderio" Lo sguardo sciacchiano sull'orizzonte agostiniano, 45 – 2.3.1. Dall'esistenza vissuta all'esistenza pensata. Le convergenze tra Sciacca e Agostino in merito alla "filosofia", 48 – 2.3.2. L'enfatizzazione della "ratio", causa dell'errore e del dubbio scettico. L'analisi del "Filosofo dell'integralità", 50

57 Capitolo III

Tratti del potenziale psicologico-valoriale. Nascita del gusto estetico e del sentimento etico-famigliare

3.1. Riflessi di ambiente e preludi valoriali nell'evoluzione personale di Michele F. Sciacca, 59 – 3.1.1. Simbiosi tra la complessità del singolo e i preludi del gusto estetico, 60 – 3.1.2. Simbiosi tra la complessità del singolo e i preludi del sentimen-

to morale, 64 – 3.2. Gli influssi dell'ambiente familiare. Lo scavo nel profondo, 65 – 3.2.1. Linee del profilo del padre, 64 – 3.2.1.1. *“A che fare son nato?”*, 68 – 3.2.1.2. *Il mistero dell'anima religiosa*, 69 – 3.2.2. La Madre e la sua interiorità, 70

75 Capitolo IV

Analisi e rilievi sull'itinerario scolastico di Michele Federico Sciacca. Scuola primaria, scuola secondaria, università. La tensione tra teismo e ateismo nell'orrido personale del nostro autore

4.1. Il momento della scuola primaria: l'incontro indelebile col maestro Salvatore Russo, 75 – 4.1.1. Riflessioni pedagogiche, 76 – 4.2. Gli anni del ginnasio: l'inclinazione per gli studi umanistici e i caratteri della ricerca interiore, 77 – 4.2.1. Il cemento tra ragione e fede, 78 – 4.2.2. L'albeggiare della filosofia: il germinare del problema del rapporto ragione–fede, 79 – 4.2.3. Rilievi pedagogici metodologici e problematici, 81 – 4.3. La conclusione liceale degli studi medi-superiori: l'anno dell'esame di maturità classica: l'esordio luminoso della meditazione filosofica. Temi e correnti, 81 – 4.3.1. *“Il mio Platone”*, 82 – 4.3.2. Rilievi sul profondo, 83 – 4.4. Prospettive trascendentistiche di ispirazione cristiana nella formazione filosofica liceale: Vincenzo Sozzi, Umberto Di Giovanni, 84 – 4.4.1. Vincenzo Sozzi, 85 – 4.4.2. Rilievi sul rapporto tra ragione–fede, 86 – 4.4.3. Umberto Di Giovanni, 86 – 4.5. L'enigma antropologico e pedagogico del contrasto tra teismo e ateismo, 87 – 4.5.1. L'orizzonte del misticismo: l'imitazione di Cristo, 87 – 4.5.2. L'emergere della figura di Luciano Finocchiaro, 88 – 4.6. L'accesso al mondo universitario (anni 1926-1930). Le diramazioni del pensiero filosofico sul senso della vita, fondativo dell'educazione, 91 – 4.6.1. L'evocazione di figure significative del mondo accade-

mico, 91 – 4.6.2. Il trasferimento all'Università di Napoli. L'incontro con Gentile e l'attualismo, 93 – 4.6.3. Riflessioni sull'itinerario scolastico, 96

99 Capitolo V

Lo sviluppo del pensiero filosofico di Michele Federico Sciacca. Le fonti di ispirazione verso l'approdo

5.1. Le premesse: i limiti dell'idealismo immanentista e le nuove sollecitazioni integrative, 99 – 5.1.1. Dall'attualismo allo "spiritualismo critico" (1931-1936). Le carenze della concezione gentiliana, 99 – 5.1.2. Le nuove sollecitazioni "influenti", 101 – 5.2. Il momento dell'attuazione de "il mio spiritualismo cristiano" dello Sciacca e la sua autocritica, 104 – 5.2.1. Motivazioni antropologiche dello spiritualismo cristiano, 104 – 5.2.2. Le matrici foriere del «mio spiritualismo cristiano», 106 – 5.2.2.1. *Pascal*, 106 – 5.2.2.2. *Maurizio Blondel*, 106 – 5.2.3. Nell'orizzonte di Platone, Agostino e Rosmini, 111 – 5.2.3.1. *Platone*, 111 – 5.2.3.2. *Agostino*, 112 – 5.2.3.3. *Rosmini*, 117 – 5.3. Tratti della personalità. Squarci dell'approdo speculativo di Michele Federico Sciacca. Valenze pedagogiche, 120 – 5.3.1. Tratti della personalità, 120 – 5.3.2. Momento storico. L'istanza di verità e di bene, 123

129 Capitolo VI

Lo sguardo di Sciacca sull'itinerario agostiniano, per il compimento del "desiderio", ovvero la meta dell'Assoluto

6.1. La genesi esistenziale della scoperta della Verità intelligibile: l'incontro con i "Platonici", 130 – 6.2. Il «perfecte quaerere»: il metodo della "convergenza totale", 132 – 6.3. Il processo

di “interiorizzazione”: valenza gnoseologica dell’«autocoscienza», 134 – 6.4. Le implicanze metafisiche dell’«autocoscienza» e di ogni intelligibilità, 137 – 6.5. Dall’«interiorizzazione» al “trascendimento”: la via della Verità, verso la pienezza della felicità, 139 – 6.5.1. L’ideale verità è inferiore alla mente umana?, 141 – 6.5.1.1. *Il mondo infrarazionale*, 141 – 6.5.1.2. *Gli intelligibili*, 141 – 6.5.2. L’ideale verità è uguale alla mente umana?, 142 – 6.5.2.1. *Il pensiero dell’uomo*, 142 – 6.5.2.2. *La ragione*, 142 – 6.6. L’“esistenza pensata”: spunti dell’educazione all’autoconsapevolezza per l’itinerario di autocompimento, 146

149 *Bibliografia*

CAPITOLO I

L'UNIVERSALITÀ DEL “DESIDERIO DI AUTOCOMPIMENTO” E LO “SCACCO” ESISTENZIALE

LA BIPOLARITÀ TRA POSITIVITÀ E LIMITE NELL'ESISTENZA VISSUTA

La ricerca di un'impostazione, perfetta, integrale e permanente della persona, implica l'evidenza dei caratteri ontologico–morfologici del soggetto educando, per il senso della vita e dell'educazione.

Si tratta innanzitutto di applicare l'imperativo categorico normativo di una riflessione volta alla *globalità dell'umano*, come paradigma educativo finalizzato all'*autoconsapevolezza* e all'*autorealizzazione* della persona nella sua integralità. Integralità di un perimetro d'essere totalizzante che implica la duplicità delle dimensioni orizzontale e verticale (evidenziate in seguito). Integralità, criterio di risposta alla domanda: chi è il soggetto e quale è il fine dell'educazione? La premessa ineludibile per autenticare la realtà della persona consiste, prioritariamente nel cogliere l'identità del singolo nella sua peculiarità individuale e specificità universale.

Allo scopo può coadiuvarci l'apporto integrativo di fonti storiche illuminanti come indicherò.

Un fondamento universale — pur in gradi molto diversi — del dinamismo operativo umano è costituito dal desiderio di un felice autocompimento in realtà di valore.

Un'aspirazione profonda di pienezza appagante-pacificante, un anelito dell'universale essenza della persona, a livello conscio o preconscio, muove l'uomo ad attuare le potenze-esigenze della sua totalità ontologica. È, appunto, l'istanza di autenticazione dell'essere umano: attivazione appagante, perché satura il desiderio di beni agognati del soggetto egoitario; pacificante, nel senso non di una calma passiva, ma del compimento della propria identità personale. Compimento sostanziale del pieno esplicitarsi del potenziale antropologico; compimento complesso, costituito dalla sintesi tra le categorie valoriali oggettive e gli em-piti soggettivi peculiari della singolarità.

Si tratta dell'inverarsi delle matrici dinamiche dell'auto-realizzazione, delle risorse relative ai cardini paradigmatici in noi più attraenti: cardini psicofisici ed economici, cognitivi, estetici, etici, religiosi.

Essi implicano una relazione plurima: relazione intrinseca alla nostra realtà individuale, unica e irripetibile; relazione estrinseca, in rapporto alla gamma antropologica altrui; relazione di trascendimento verso l'essere divino.

Ma tale istanza capitale, globale e multipla, di autenticazione della persona, risulta più volte adombrata nella sua verità ontologica.

Spesso si rivolge a mete e percorsi che, fruiti, risultano, pur con una parziale positività, ma sono illusori e inadeguati.

Particolarmente nell'oggi, molti individui, ignari di se stessi e del senso della vita umana, brancolano in una deludente oscurità.

Di qui l'istanza impellente di meditare sulla complessità antropologica, soprattutto per orientare la formazione umana, secondo la sua verità profonda, originaria e creaturale.

Occorre una prospettiva pedagogica promuovente la consapevolezza della complessità integrale del soggetto dell'educazione, una proposta basata su un'antropologia e una teleologia filosofiche in rapporto interdisciplinare con le scienze dell'uomo, e pure con la teologia. La pedagogia — come diremo ancora — esige un supporto teorico a fondamento dell'orientazione deontologica per il cammino perfettivo della persona. Così l'autenticazione dell'essere umano e il percorso educativo per il suo perfezionamento appartengono alla medesima unità teoretica.

I.I. L'istanza di fonti illuminanti: l'incontro tra Sciacca e Agostino

Per l'istanza pedagogica suddetta, è doveroso ricorrere ad un pensiero che scruti a fondo l'enigma della persona.

Pertanto, ritengo illuminante l'apertura ad una concezione integrale del soggetto dell'educazione, tipica di un filosofo contemporaneo: Michele Federico Sciacca.

Nella sua originalità egli riecheggia note salienti della speculazione classica, e specie di Aurelio Agostino, autore da me prediletto. Quindi, al richiamo di tali consonanze, io mi sento, *in primis* profondamente motivata.

Esiste — sappiamo — tra i due predetti pensatori — sottesa alla peculiarità di entrambi — un'essenziale convergenza di fondo.

Infatti, nel filosofo di Ippona, l'apice teleologico, finalistico, dell'intera dinamica antropologica consiste nel *requiescere* dell'*inquietum cor nostrum* in Dio, attraverso le dotazioni particolari universali.

Analogamente, nel filosofo di Giarre, tale vertice di auto-compimento, appagante-pacificante, coincide col pieno attuarsi della vocazione universale all'Assoluto, diramata nelle peculiarità-unicità dei singoli.

E va rilevato che la tensione psicologica, dominante e finalizzante, in Agostino si esprime quale desiderio primale di felicità; in Sciacca si prospetta come istanza di auto-realizzazione, ossia di attuazione valoriale-integrale della persona: attuazione della vocazione di ciascun essere umano, nell'unità della vocazione totalitaria all'*Essere divino*, *quale origine e meta* della pienezza di compimento e di appagamento di ognuno (come si dirà).

Comunque, si tratta evidentemente dell'unico anelito al medesimo approdo, quale supremo placarsi del desiderio di completezza assiologica, di raggiungimento del Fine unitario, attraverso il perseguimento dei fini della singolarità.

In entrambi gli autori si avverte così lo schiudersi dello sguardo sulla vastità umana, quindi sulle coordinate orizzontale e verticale dell'orientamento all'Assoluto.

Una visione di luce e di ombra, d'ordine ontologico, teleologico, assiologico: di essere, di fini, di valori, nella svariata molteplicità dei singoli. Una visione che focalizza il potenziale di positività e il limite ineluttabile degli appagamenti temporali: quindi una prospettiva antropologica che rinvia ad un compimento eterno.

Riguardo ai *cardini metodologici dell'ascesa alla pienezza dell'essere umano*, si può riconoscere, ancora, tra i due pensatori, una notevole *affinità di percorsi teoretici*: affinità basata sui criteri della *gradualità*, dell'*interiorizzazione* e del *trascendimento*.

In merito a tale *itinerario della mente*, che si scandisce nei ritmi formulabili nei *passaggi dall'esteriore all'interiore, dall'inferiore al superiore*, vanno sottolineati alcuni *caratteri comuni* alle due rispettive concezioni filosofiche:

- a) *l'ineludibilità di un impegno della ragione, nel suo imprescindibile potere speculativo* di rispondere all'istanza di un *sapere metafisico*, oltre il confine delle scienze esatte e sperimentali: un sapere metafisico che schiude l'orizzonte della *Trascendenza divina*;
- b) *l'ineludibilità* da parte della *ratio*, della coscienza del *limite, intrinseco* al suo stesso *percorso speculativo* e quindi della *irrinunciabilità* — nell'itinerario teoretico — di un'apertura al Mistero.
- c) *l'ineludibilità della presa d'atto*, da parte della *ragione* — pur suffragata da una *convergenza* sia delle sue risorse naturali che degli squarci relativi alla Rivelazione e alla Grazia, attraverso il credo religioso, — della *inadeguatezza* del corso della storia umana per un pieno appagamento del singolo.

Si profila così un orizzonte fecondo di possibilità filosofico-pedagogiche orientate all'autoconsapevolezza antropologica: autoconsapevolezza e promozione della persona, nella sua bivalenza di universalità e di peculiarità, di grandezza e di limite, di finitudine aperta all'Infinito.

È la situazione esistenziale dell'uomo di sempre, anche se spesso celata nel preconcio o nell'inconcio. Una situazione radicale, vissuta con i ritmi svariati del cuore, proteso, in modalità e misure diverse, dal desiderio dei valori notici, etici, estetici, religiosi, appaganti col loro limite.

Un cuore spesso travagliato dai conflitti e dalle insidie del male, ma profondamente sospinto verso i bagliori del *vero*, del *bene*, della *bellezza*, segni, inadeguati, nel finito dell'Infinito.

Per esperienza, sappiamo che l'anelito dell'appagamento totale, in ordine ai predetti valori, incontra ostacoli insormontabili, barriere irremovibili tra l'altezza degli obiettivi e l'inadeguatezza degli esiti: la dimensione temporale "timbra" col suo limite il grado e la durata dei beni agognati.

1.2. Tematiche antropologiche: le implicanze del "desiderio" di autoconsapevolezza e autorealizzazione, tra appagamento e limite

È evidente che per una proposta pedagogica integrale e permanente, è essenziale il contributo dei due pensatori metafisici, qui evocati alla luce della tematica centrale dell'asunto ovvero del desiderio ancestrale di autoconsapevolezza e autocompimento–appagamento. Tematica teoretico–etico–pedagogica, concernente la promozione dell'autorealizzazione ontologico–antropologica. Tematica dell'istanza centrale propulsiva della pienezza della persona, istanza che, mai saturata per la bipolarità tra appagamento–limite, pone l'enigma del proprio totale compimento e l'apertura all'eterno.

Infatti, Sciacca e Agostino pur nella rispettiva originalità, convergono in un itinerario paradigmatico di svelamento di senso e di autenticazione dell'esistenza, a livello di radici, di finalità, di valori che — si oserebbe dire — fervono nella gravidanza del desiderio egemone di pienezza. Pertanto va rilevato che il *fondamento comune*, emergente dal percorso meditativo dei due autori, consiste in una concezione ontologico-teologica e teleologico-pedagogica.

Tale visione noetica, fondata sulla verità metafisica, illumina l'ascesa dell'uomo, soggetto dell'educazione, verso il proprio compimento-appagamento, in tangenza con l'Assoluto.

Traluce così una *Weltanschauung* ad impronta teistico-creazionistica e partecipazionistico-personalistica, con apertura all'integrazione cristiana (come vedremo).

Intendo tracciare qui alcuni lineamenti di tale *Weltanschauung* che può costituire, per un processo perfettivo di conoscenza e di educazione, un orizzonte di significato e di orientamento, pur sempre con l'ombra del mistero.

Tale visione, realistica e idealistica, della nostra identità umana ritengo possa affiorare con notevole evidenza attraverso i brani incisivi degli stessi autori citati.

Così, mediante la loro saggia lettura dei dati esperienziali, emergeranno le note caratteristiche della vita nel tempo, le tracce della sua finitudine e i riflessi dell'Infinito.

Il tutto rimarcherà il traguardo dell'auto-compimento finale e quindi la ragion d'essere della sete universale di felicità. Ma il "tutto", pur con i bagliori di verità, manterrà i veli del mistero.

Premetto che Agostino costituirà ampiamente lo sfondo delle presenti argomentazioni.

1.3. **Agostino: i tratti peculiari del desiderio di felicità**

La tematica della meditazione appena lumeggiata evoca un'immensità, che sostanzia l'oggetto dello sguardo interiore di Agostino, nelle *Confessiones*: «Quale abisso è "l'uomo"»: «*grande profundum est ipse homo*» (Agostino, *Confessiones*, 4, 14: 22); abisso insondabile, incolmabile, «di cui è più facile contare i capelli che i moti del cuore» (*ibid.*, 10, 17: 26).

«Cosa sono dunque, Dio mio? Qual è la mia natura? Una vita varia, multiforme, di un'immensità poderosa» (*ibid.*, 10, 17: 26). Per tale vastità dinamica e variegata, per tale empito indomabile verso un'attuazione nel tempo sempre incompiuta, Agostino, in una struggente preghiera, raffigura l'uomo come «erba assetata» (*ibid.*, II, 2: 24): assetata di un *appagamento totale nella qualità e nella durata*.

Tale *tensione unitaria e plurima*, tra il polo dell'esigenzialità e il polo dell'agognata plenitudine, costituisce il *desiderio di felicità (beatitudo)*, come si evidenzia nel *De Trinitate*: «È vero che *tutti* gli uomini vogliono *essere felici*, che questo è il solo fine cui aspirano con un amore ardentissimo» (Agostino, *De Trinitate*, 13, 6: 8). Istanza fondamentale del cuore che ricorre in tutto l'arco della produzione di Agostino.

Numerose sono le opere in cui l'Autore evidenzia tale tematica⁽¹⁾.

(1) Nel primo dialogo agostiniano intitolato *Contra Academicos* — in cui si afferma la certezza della *verità* contro le tendenze scettiche della Nuova Accademia platonica — il *desiderio di felicità* emerge come dato psicologico inconfutabile, dato che suscita la stessa ricerca «sulle cose umane e divine» (Agostino, *Contra Academicos*, 1, 8: 23). La tematica della domanda di totale *appagamento* è il cardine attorno a cui ruota il dibattito dell'opera *De beata vita*.

1.3.1. Le valenze "cognitiva" e "volitiva", dell'aspirazione originaria

È palese che la puntualizzazione psicologica del vescovo di Ippona ha enucleato un'istanza antropologica di portata universale: «Tutti desiderano godere. Il godimento è appunto ciò che chiamiamo felicità della vita» (Agostino, *Confessiones*, 10, 21: 31).

L'aspirazione a tale *status* appagante, secondo Agostino, è un *retaggio ancestrale* dell'umanità con *valenza, in certo modo, cognitiva e volitiva*.

La *valenza cognitiva* si evidenzia nel *De libero arbitrio*: «L'idea di felicità è impressa nel nostro spirito prima ancora di essere felici. È mediante essa infatti che siamo coscienti e innegabilmente affermiamo, senza alcun dubbio, di voler essere felici» (Agostino, *De libero arbitrio*, 2, 9: 26). Il concetto è ripreso nelle *Confessiones*, in cui si afferma che la «nozione che abbiamo della felicità ce la fa anche amare»: «certo se non la conoscessimo, non l'ameremmo». Si tratta di una profonda orientazione della mente che qualifica ogni essere egoitario: infatti «l'umanità intera la conosce» (Agostino, *Confessiones*, 10, 20: 29).

La *valenza volitiva*, nel senso della presenza di un elemento propulsore che sottende la ricerca di ogni autentico

Secondo l'assunto del saggio, vi si afferma, da parte di interlocutori diversi, l'evidenza del «Noi desideriamo essere felici» (Agostino, *De beata vita*, 2: 10). E già la riflessione si incentra sul rapporto tra la *beatitudo* e il «Deum habere», cioè sul «beatificarsi in Dio» (*ibid.*, 4: 34). Tesi che trova conferma nel *De libero arbitrio*, dove l'*istanza basilare del massimo gaudium* — espressa nell'asserzione «Innegabilmente affermiamo, senza alcun dubbio, di voler essere felici» (Agostino, *De libero arbitrio*, 2, 9: 26) — trova una chiara soluzione nel rigoroso argomentare sull'esistenza dell'Assoluto. La pienezza di attuazione dell'esigenza primale costituisce il comune denominatore degli innumerevoli appetiti dei singoli: infatti, si ribadisce nelle *Confessiones*: «La felicità della vita non è proprio ciò che tutti vogliono?» (Agostino, *Confessiones*, 10, 20: 29).

bene individuale e sociale, si rivela nel trattato agostiniano *De Trinitate*: ivi l'Autore qualifica il desiderio di «attingere e possedere» la felicità come *un'«identica volontà»*⁽²⁾ «presente in tutti gli uomini» (Agostino, *De Trinitate*, 13, 4: 7).

1.3.2. La domanda di “assolutezza valoriale”: la sintesi di felicità–pace

Alla luce della prospettiva antropologico–psicologica di Agostino, *l'esigenza primale di vera felicità* si può reputare come *petizione di assolutezza dei beni agognati*: richiesta di *pienezza valoriale* riguardo alla *qualità* e alla *durata*. Lo spessore del discorso agostiniano, per la sua complessità e profondità speculativa, ci fa pensare al significato dell'istanza in oggetto come al dinamismo di una *tensione assiologica totalitaria* — si vorrebbe dire — per un *compimento globale della persona*: tensione sempre indomita verso il grado perfettivo dell'uomo; tensione che rivelerà, ad un'analisi radicale d'ordine metafisico, la sua essenza ontologica di anelito *all'Infinito*.

Il *desiderio di felicità*, quale domanda di *appagamento totale e perenne*, si coniuga con la sete di una *pace plenaria*: l'aspirazione fondamentale si rivela, in Agostino, come richiesta di *satietas–tranquillitas*; infatti *l'esaudimento completo del desiderio* calma ogni senso indigenziale, placa ogni turbinio del cuore. Così, nel *Contra Academicos*, *l'anelito primale* risulta coincidere con l'aspirazione alla «*grande tranquillità di mente*» in cui «consiste», appunto, «la felicità»⁽³⁾ (Agostino, *Contra Academicos*, 1, 4: 11). Aspirazione a quello stato, che si prospetta nel *De beata vita*, stato

(2) Il corsivo è mio.

(3) Il corsivo è mio.